delle somme, che gli eredi vennero chiamati a restituire. « *Et questo, come osserva ancora il Priuli, denigrò et maculò molto la fama sua, perchè aliter saria stato deli degnissimi Principi avesse mai abutto la Republica Venetta* ».

Aveva sposato Isabetta Soranzo, dalla quale ebbe un figlio di nome Francesco e cinque figlie, Elena, moglie di Giorgio Nani, Agnesina di Domenico Pisani e Isabetta, Innocenza e Lucia, monache. Deve essere morta prima che diventasse doge, perchè nel suo testamento non è mai ricordata. Egli lasciò un patrimonio di settantamila ducati, somma molto cospicua per allora, insieme ad un palazzo archiacuto, sito ai Ss. Gervasio e Protasio, che porta i suoi stemmi e che passò alla famiglia Nani alla quale tuttora appartiene.

Leonardo
Loredan

Leonardo Loredan fu sepolto, insieme ai suoi discendenti, compreso il doge Francesco, in una tomba terrena senza iscrizione con lapide di marmo celeste, collocata sopra i gradini dell'altare maggiore della chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo. È ricordata nell'elenco delle sepolture fatto nel 1521 dal padre Luciani, ma ora non esiste più. Non lontano da essa, a sinistra del detto altare, sorge il grandioso monumento, che lo ricorda.

La statua del doge è somigliantissima se non perfetta per esecuzione. Come giustamente osserva il Fogolari, lo raffigura nell'atto di alzarsi e di gettarsi arditamente a difesa di Venezia contro l'Europa congiurata a Cambrai. Il trono su cui siede è fissato su quattro gradini di marmo nero screziato di bianco, che poggiano sull'arca, che ha sul davanti una lapide di marmo nero, coll'iscrizione a caratteri d'oro. Alla sua destra si erge la statua di Venezia con la spada in pugno (che ora, ironia del caso, è infranta!) in attitudine di difesa, ed a sinistra un'altra che impersona la Lega di Cambrai, che ha scolpiti sullo scudo, imbracciato, gli stemmi delle potenze alleate nemiche. Questa allegorica rappresentazione dell'agitato e glorioso principato del Loredan, che Palma il giovane sviluppò più